

EDITORIALE

L'Europa inizia a Lampedusa

Lampedusa. E il pensiero corre immediatamente al tema dell'immigrazione, agli sbarchi, a quel popolo dolente di migranti che arriva dal mare cercando speranza. Corre anche, il pensiero, a tutte le vittime che hanno segnato questa epopea contemporanea. Proprio davanti alle coste di Lampedusa, il 3 ottobre di 4 anni fa avvenne una delle più grandi tragedie del Mediterraneo, con il naufragio e la morte di 368 migranti.

In questi giorni, proprio a Lampedusa, si ricorda quel naufragio, si celebra la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, il 3 ottobre, con protagonisti 200 studenti che provengono da tutta Italia, ma anche da Austria, Francia, Malta e Spagna. Per alcuni giorni (dal 30 settembre al 3 ottobre) gli studenti vengono impegnati in workshop, incontri e confronti con esperti ma anche con migranti e con i superstiti dei naufragi. Con loro anche la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli e il presidente del Senato Pietro Grasso. È il progetto "L'Europa inizia a Lampedusa", arrivato al suo secondo anno, promosso dal Miur in collaborazione con il Comitato 3 ottobre e reso possibile grazie all'impegno del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (Fami) gestito dal Ministero dell'Interno.

Gli studenti che partecipano all'iniziativa di Lampedusa frequentano tutti l'ultimo triennio delle scuole superiori e provengono da 35 istituti italiani (dopo una selezione nelle oltre 23 scuole che hanno risposto al bando del Ministero) e da 4 istituti di altri Paesi europei (Austria, Francia, Malta e Spagna). Con loro anche 40 studenti dell'isola e una rappresentante della European agency for special needs and inclusive education.

Confrontarsi con la realtà delle migrazioni, con i drammi dei profughi, con le tematiche complesse dell'accoglienza e dell'integrazione: questo lo scopo dei lavori a Lampedusa, che oltre alle occasioni di approfondimento e di "studio" prevedono anche celebrazioni e gesti simbolici, come la Marcia del 3 ottobre, fino al monumento Porta d'Europa, con un momento di raccoglimento e, a conclusione, una commemorazione in mare a bordo delle motovedette della Guardia Costiera e delle barche dei pescatori del posto. Quegli stessi pescatori che tante volte sono stati i primi a soccorrere i migranti in difficoltà.

Vale la pena di ricordare questa iniziativa del Miur. E di sottolineare l'importanza dell'occasione offerta agli studenti, con la speranza che i 200 di Lampedusa possano riportare nelle loro classi e nelle loro scuole l'esperienza fatta. E' lì, infatti, nelle aule di tutti i giorni, che si gioca in concreto la sfida dell'accoglienza e dell'integrazione. È una sfida propria della scuola, che si nutre di conoscenze e di studio, di esperienze e di incontri, capaci di far conquistare maggiori consapevolezza e responsabilità.

Il progetto del Ministero è un'occasione speciale, certo. Per pochi rispetto ai moltissimi studenti degli istituti italiani. Ma dovrebbe poter lasciare un segno importante. E non solo in chi vi partecipa direttamente.

Alberto Campoleoni

**"La verità vi farà liberi" (Gv 8,32).
Notizie false e giornalismo di pace" è il tema che Papa Francesco ha scelto per la 52ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebra nel 2018.**

Il "sistema Emilia" per una politica e una città più a misura d'uomo



Papa Francesco a Cesena e a Bologna: accoglienza dei migranti e lavoro più dignitoso le priorità. Appello per un nuovo umanesimo e per una politica che sappia "ritessere" il dialogo tra i giovani e gli anziani

Un braccialetto giallo, ricevuto in dono. Il Papa lo mette subito al polso, e così diventa lui stesso uno dei richiedenti asilo dell'hub regionale di via Mattei, prima meta del suo viaggio a Bologna, dopo la tappa a Cesena. Sono mille, gli ospiti della struttura, hanno i volti e le storie di tanti colori diversi. Francesco li saluta uno per uno e dice: "Vengo in mezzo a voi perché voglio portare nei miei i vostri occhi, nel mio il vostro cuore". I migranti vogliono essere "adottati", assicura il Papa usando questo termine anche dopo, nell'Angelus recitato a San Petronio.

Quarantamila persone hanno assistito alla Messa conclusiva allo Stadio Dall'Ara, preceduta dall'incontro con il mondo del lavoro a piazza Maggiore, dove Francesco è arrivato subito dopo aver lasciato l'hub, dal pranzo a San Petronio con 1.400 detenuti, rifugiati, poveri e malati e dall'incontro con gli studenti e il mondo accademico.

Nella città che vanta la più antica università del nostro Continente, il Papa rilancia il sogno di un'Europa "universitaria e madre" che, "memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo", a partire dal ricco patrimonio del suo umanesimo.

Il diciassettesimo viaggio di Papa Fran-

cesco in Italia era cominciato di buon'ora a Cesena, dove la gente si è messa in fila fin dal cuore della notte per abbracciare Bergoglio. In piazza del Popolo - per i cesenati semplicemente "la piazza" - l'invito è a riaccendere la passione politica.

"Siete dei lottatori di speranza". Quando parla agli ospiti dell'hub, il Papa ha in mente non solo chi ce l'ha fatta, ma anche chi non è arrivato perché è stato inghiottito dal deserto o dal mare.

"Nel mio cuore voglio portare la vostra paura, le difficoltà, i rischi, l'incertezza, anche tante scritte: 'Aiutaci ad avere dei documenti'; le persone che amate, che vi sono care e per le quali vi siete messi a cercare un futuro".

Per accogliere i migranti servono visione e determinazione, intelligenza e strutture, ma l'integrazione inizia con la conoscenza: "Molti non vi conoscono e hanno paura",

e così si arrogano il diritto di giudicare o, peggio, quello di insultare o usare frasi terribili via internet.

"Portarvi negli occhi e nel cuore ci aiuterà a lavorare di più per una città accogliente e capace di generare opportunità per tutti". Queste le parole che consegnano la stessa missione alla città di Bologna, da sempre nota per la sua capacità di accoglienza. "Essere aperti alla cultura di questa città, pronti a camminare sulla strada indicata dalle leggi di questo Paese", l'imperativo destinato ai migranti.

continua a pag. 8

Giornata regionale del dialogo islamo - cristiano il 21 ottobre a Palermo

È"Cristiani e musulmani insieme. Strumenti di cooperazione" il titolo scelto per la Giornata regionale del Dialogo islamo-cristiano che sarà celebrata sabato 21 ottobre, a Palermo. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'Ufficio regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e i rappresentanti dell'Islam in Sicilia. Ad accogliere l'evento sarà la Missione Speranza e Carità, sita in via Decollati, a Palermo.

Il programma prevede, già alle ore 9.30, gli interventi di Marcello Di Tora e di Dario AbdasSabur Tomasello. La sintesi del direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CESI, il diacono

Paolo Gionfriddo, chiuderà la mattina.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio, alle ore 15, con la tavola rotonda che sarà moderata dal vescovo mons. Antonino Raspanti, delegato CESI per il settore. A lui saranno affidate anche le conclusioni. A dibattere su "Dialogo e temi di cooperazione" saranno: Abdelhafid Kheit, Yusuf 'Abd al-Hadi Disputo, Ahmad 'Abd al-Majid Macaluso, Giusy Brogna, Suor Vichy e Dora Polizzi. La conclusione della Giornata regionale del Dialogo Islamo-Cristiano è prevista per le ore 19.

L'ingresso, dopo la registrazione, è libero e gratuito

Nomine

Dopo i trasferimenti e le nomine di alcuni parroci avvenuti nelle scorse settimane, il Vescovo ha annunciato altre nomine che riguardano Barrafranca ed Enna. Nella parrocchia Santa Famiglia di Nazareth di Barrafranca il vescovo ha nominato parroco don Daniele Neschisi, originario di Mazzarino dove è stato in questo ultimo anno nella parrocchia Santa Maria Maggiore - Madonna del Mazzo vicino a don Carmelo Bilardo nel periodo della sua malattia e dopo la sua morte avvenuta a luglio, occupandosi della pastorale ordinaria della parrocchia. Don Daniele prende il posto di don Giacinto Magro che il vescovo ha destinato alla guida della parrocchia San Cataldo in Enna al posto di don Vincenzo Di Simone che si è dimesso per problemi di salute.

COMUNI Disponibili 10 milioni per i centri sotto i 5 mila abitanti

La "Salva-borghi" è legge

Alla fine, dopo 3 legislature in cui il provvedimento era arrivato sempre a un passo dall'approvazione senza riuscire a toccare il traguardo, il Parlamento approva il disegno di legge che sostiene e valorizza i piccoli comuni italiani. Al testo unificato, che porta la firma del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, e di Patrizia Terzoni (M5S), il Senato dà il via libera definitivo praticamente all'unanimità: 205 sì e 2 astenuti. Il provvedimento prevede per l'anno 2017 lo stanziamento di 10 milioni.

Diffusione della banda larga e misure di sostegno per l'artigianato digitale, ma anche semplificazione per il recupero dei centri storici in abbandono o a rischio spopolamento anche per la loro conversione in alberghi diffusi, con un connubio di tecnologia e green economy: sono questi alcuni dei punti di forza del disegno di legge per il so-

stegno dei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti e dei territori montani e rurali.

Il provvedimento nasce da un testo presentato dal presidente della commissione Ambiente Ermete Realacci (Pd) e ha impiegato tre anni per arrivare al voto dell'Aula. Il testo, che ora diventa legge, contiene misure che interessano 5.585 comuni, circa il 70% dei 7.998 comuni italiani, oltre il 50% del territorio nazionale. Ci vivono oltre 10 milioni di cittadini, il 16,59% della popolazione italiana. Nei Piccoli Comuni vengono prodotti il 93% delle DOP e degli IGP accanto al 79% dei vini più pregiati.

Il provvedimento contiene interventi di manutenzione del territorio con priorità per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico. Si prevedono poi interventi per la messa in sicurezza di strade e scuole e di efficientamento energetico

del patrimonio edilizio pubblico; l'acquisizione e riqualificazione di terreni ed edifici in abbandono; la possibilità di acquisire case cantoniere da rendere disponibili per attività di protezione civile, volontariato, promozione dei prodotti tipici locali e turismo; la realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici; la possibilità di acquisire binari dismessi e non recuperabili all'esercizio ferroviario da utilizzare come piste ciclabili.

Particolare attenzione è riservata ai servizi: è prevista ad esempio la possibilità per i centri in cui non ci sono uffici postali di pagare bollette e conti correnti presso gli esercizi commerciali. Per finire: arriverà la facoltà di istituire, anche in forma associata, centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazio-

ne e sicurezza, oltre che per attività di volontariato e culturali. Via libera anche a interventi in favore dei residenti e delle attività produttive insediate nei piccoli Comuni, alla promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta e al loro utilizzo anche nella ristorazione collettiva pubblica.

Si istituisce poi un Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni a venire dal 2018 al 2023, per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, destinato a finanziare investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza di strade e scuole e all'insediamento di nuove attività produttive.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani "sballati"

Recentemente ho letto una dichiarazione di Riccardo De Facci, responsabile nazionale per le Tossicodipendenze; la sua è una vera e propria cabina di monitoraggio sulle comunità che si occupano di accoglienza dei tossici; ha parlato di "droga come normalità tra i ragazzi che hanno un nuovo rapporto con le sostanze. Viviamo una società additiva, che trova certezza nell'incertezza, e poiché non vi è futuro vuole subito tutto qui e ora. Il "Forum Prevenzione" che combatte da anni le dipendenze ha nuovamente alzato l'allerta per il ritorno dell'eroina, non più iniettata come succedeva trent'anni fa, ma fumata, nell'illusione che faccia meno male". Ovviamente non è così; cresce, in modo preoccupante, l'uso tra i ragazzi di normali farmaci per lo "sballo"; sniffano antiepilettici e altri medicinali comuni, che si trovano tranquillamente in farmacia: antidolorifici, antinfiammatori e antipiretici, ci sono anche giovani che ingeriscono sciropi. Secondo il filosofo Umberto Galimberti, il disagio è dovuto a questioni socio-economiche, famiglie sempre più a rischio povertà ed alla mancanza di solidi riferimenti nel campo delle relazioni, non è un mistero che la famiglia sia profondamente in crisi visto che un matrimonio su tre fallisce e che la metà dei bambini nasce fuori da un legame stabile. Cifre - ha detto Galimberti - che fanno paura. Non dobbiamo usare i nostri parametri per "leggere" i giovani perché non li capiremo mai ma dobbiamo farci "prossimi" a loro. Io mi faccio prossimo a te ed alla tua visione del mondo. Solo così ti aiuto. Gli fa eco Maurizio Foa - psichiatra - che durante un convegno ha parlato dell'eccesso di comodità e di agio. "La comodità è gratis? Assolutamente no, senza difficoltà non si cresce, il cervello non si attiva come dovrebbe e si modifica. Quindi attenti a Internet, ai social network con Facebook in testa. I nostri giovani stanno partecipando senza saperlo ad un esperimento colossale che ci dirà come saranno i nostri cervelli tra 10 anni. Stanno studiando i nostri profili, i nostri comportamenti, le nostre abitudini, i nostri sogni e desideri, prendono i nostri dati, si informano, per rifilarci quello che crediamo di volere. Tutto questo cambia il nostro modo di pensare, di interagire e noi non ce ne accorgiamo". E quel che è peggio crediamo di manovrare noi le leve, che stanno altrove: generazione burattini". Parole inquietanti che dovrebbero spingere noi genitori a riflettere di più sull'utilizzo dei social media e soprattutto esercitare un maggiore controllo sui figli per non pagare in futuro colpe più o meno gravi.

info@scinaro.it

Cresce la differenziata a Mazzarino

Il Comune di Mazzarino si colloca al 21° posto, su 390 Comuni siciliani, nella classifica generale sulla performance della raccolta differenziata relativa al primo quadrimestre dell'anno in corso. A darne notizia è il sindaco dott. Vincenzo Marino che visibilmente soddisfatto commenta: "Prendo atto, con molta soddisfazione, dei dati ufficiali trasmessi dall'Ufficio Regionale Speciale per il monitoraggio e l'incremento della raccolta differenziata.

Il Comune di Mazzarino si è classificato al ventunesimo posto nella classifica generale relativa alla performance regionale sulla raccolta differenziata. Dato relativo al primo quadrimestre di questo anno 2017 e sulla base di 390 Comuni

regionali esaminati. Un risultato positivo - commenta il sindaco - che premia il senso civico, l'impegno e la collaborazione di molti cittadini rispettosi del proprio ambiente. Andiamo avanti così - insieme miglioreremo il nostro territorio".

È sugli attuali interventi di pulizia cittadina avviati dal Comune nelle aree adiacenti il cimitero comunale "Madonnuzza", spesso luoghi di deposito indiscriminato di rifiuti, ad opera di ignoti, Marino aggiunge: "Stiamo restituendo decoro e sicurezza ad un sito importante per la nostra città e cioè la zona adiacente il cimitero comunale 'Madonnuzza'. Queste aree adiacenti al cimitero spesso vengono considerate, a dir la verità, da pochi cittadini incivili, zone di deposito di rifiuti.

Rinnovo l'appello ai cittadini - aggiunge - mi appello al loro senso civico per debellare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti, consapevole che senza la collaborazione dei mazzarinesi, in attesa di una intensificazione dei controlli, non sarà possibile vincere in maniera definitiva la battaglia contro l'inciviltà e il degrado.

Sono anche iniziati - conclude Marino - i controlli da parte della Polizia Municipale e già alcuni cittadini sono stati multati per l'abbandono indiscriminato di rifiuti in aree comunali".

Paolo Bognanni

Sclerosi multipla, in piazza le mele dell'Aism

Anche quest'anno in concomitanza con le celebrazioni del #DonoDay2017 istituito dal Parlamento italiano, torna in 5.000 piazze italiane "La Mela" di Aism. L'iniziativa di solidarietà - che si svolge sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ed è promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e dalla sua Fondazione "Fism" nasce per garantire sostegno alla ricerca scientifica sulla sclerosi multipla. In Italia oltre 110 mila persone sono colpite da sclerosi multipla. Si registrano 3.400 nuove diagnosi l'anno, 1 ogni 3 ore. 2/3 delle

persone colpite sono donne, il 5% sono in età pediatrica e oltre il 50% sono giovani tra i 20 e i 40 anni.

Tantissime le persone con SM nel nostro Paese; l'Italia è a rischio medio-alto con pesanti costi per il SSN: di quasi 5 miliardi di euro l'anno è il costo sociale della malattia.

Sono questi i numeri della sclerosi multipla tratti dal Barometro 2017 di AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla, che rilevano una fotografia assolutamente nuova della Sclerosi Multipla, cronica, imprevedibile e spesso invalidante, prima causa di invalidità tra i giova-

ni dopo gli incidenti stradali.

La "Mela di AISM" nasce non solo per garantire sostegno alla ricerca sulla sclerosi multipla ma per far vivere tutti i Progetti di AISM a supporto dei giovani con SM: sportelli informativi e di orientamento, convegni sul territorio che garantiscono un costante dialogo con ricercatori, esperti, altri giovani con cui confrontare le proprie esperienze di vita, prodotti editoriali pensati per rispondere a quesiti e problemi che si presentano nella loro quotidianità, sia sanitaria, sia sociale e lavorativa, un blog (www.giovanio-

lrelasm.it) dove tutti possono "raccontarsi", riconoscersi e "sentirsi a casa".

Numerosi i comuni della diocesi che aderiscono all'iniziativa, grazie al contributo di importanti e sensibili associazioni ed all'impegno delle amministrazioni comunali che da sempre affiancano AISM con sensibilità ed impegno.

Andrea Cassisi

Baratto amministrativo

Entro il prossimo 3 novembre, i cittadini gelesi potranno presentare al Settore Tributi del Comune di Gela domanda per ottenere le agevolazioni per il pagamento dei tributi comunali con la forma del baratto amministrativo. Lo prevede l'avviso pubblico presentato dal sindaco Domenico Messinese e dall'assessore al Bilancio Fabrizio Morello.

Oltre ai singoli cittadini, possono beneficiare della misura anche associazioni o altre formazioni sociali in possesso dei requisiti previsti. Gli uffici comunali predisporranno un'apposita graduatoria. L'avviso pubblico e la modulistica per produrre l'istanza sono disponibili sul portale del Comune.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Lumache a tavola

"Sebbene la sua lentezza (0,0099 Km/h) sia a tutti nota, non appena... arriva sulla tavola è la delizia anche per i palati più esigenti e raffinati". La lumaca detta anche

chiocciola è un mollusco di terra commestibile ad alto valore biologico. Le sue carni,

prelibate e gustose, hanno un basso contenuto di grassi e un ottimo valore proteico per la presenza di tutti gli aminoacidi essenziali. Buono è anche l'apporto di sali minerali quali soprattutto il ferro e il calcio. L'alimento è poco calorico e per le caratteristiche sopracitate si presta



lusco e inoltre è curioso sapere che anche l'industria cosmetica utilizza la sua bava

benissimo per la dieta soprattutto dei soggetti con ipercolesterolemia e ipertriglicidemia, dei soggetti obesi e delle donne in gravidanza e in allattamento.

Tantissime sono le ricette per la preparazione culinaria di questo mollusco e inoltre è curioso sapere che anche l'industria cosmetica utilizza la sua bava

per creme anti-invecchiamento. Altra caratteristica curiosa è legata alla sua riproduzione. Essa è infatti un'ermafrodita insufficiente ovvero possiede sia l'apparato maschile che femminile ma per la riproduzione necessita dell'intervento di un suo consimile. Quindi i due individui durante l'accoppiamento fecondano e rimangono fecondati contemporaneamente.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Firmato l'accordo per l'avvio di 23 cantieri per un costo complessivo di 60 milioni

Compensazioni Eni, ora i progetti

Il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, il sindaco di Gela Domenico Messinese e l'amministratore delegato della Raffineria Eni Alfredo Barbaro hanno firmato gli accordi che prevedono l'attuazione degli interventi finanziabili con gli oneri di compensazione della società Eni.

Trentadue milioni di euro finanzieranno il Programma di riqualificazione delle risorse archeologiche, turistiche e artistiche del territorio, il Programma di valorizzazione urbana Centralità e Margini, il Programma per la costituzione della Fondazione di Comunità, la Riqualificazione urbana per il decoro delle facciate

degli edifici e per l'efficientamento energetico.

“La stipula degli accordi - hanno commentato con soddisfazione i tre sottoscrittori - testimonia ancora una volta l'impegno delle parti nel voler portare avanti non solo il Programma di Sviluppo industriale, che prosegue dal punto di vista tecnico e operativo in linea con gli impegni assunti, ma anche iniziative di sviluppo sostenibile e riqualifica urbana e culturale della città di Gela”.

All'incontro hanno preso parte anche gli assessori Fabrizio Morello e Rocco D'Arma, il presidente del Consiglio Comunale Alessandra Ascia e vari consiglieri comunali alcu-

ni dei quali componenti della commissione consiliare al Bilancio.

Il Comune provvederà alla redazione di 23 progetti esecutivi secondo la nuova legge sugli appalti, per una stima di 60 milioni di euro.

Tra questi figurano interventi alla viabilità, riqualificazione delle aree archeologiche e turistiche di Gela, Centro Euromediterraneo di Restauro Marino, valorizzazione del grano dei campi geli e disseminazione e comunicazione della storia archeologica del territorio gelese con la filmografia e lancio di “Eventi di vento”.

Liliana Blanco

Gli interventi che verranno finanziati

- Costituzione della Fondazione di comunità di Gela: 2,1 mln;
- Programma di riqualificazione delle risorse archeologiche e turistiche del territorio: 4.480.000 euro;
- Programma di valorizzazione Urbana Centralità Margini 12,6 mln euro;
- Riqualificazione Urbana per il decoro delle facciate e per il miglioramento energetico 12,6 mln euro;
- Restauro dell'edificio ex Dogana del lungomare 1,4 mln euro;
- Lavori di restauro conservativo dell'oratorio Salesiani: 1 mln euro;
- Recupero spazi del Palazzo Ducale: 900 mila euro;
- Opere di Ristrutturazione di piazza Padre Pio finalizzate alla realizzare un ostello: 1,6 mln euro;
- Pista di atletica 1,2 mln euro;
- Riqualificazione dello stadio E. Mattei: stima 450 mila euro;
- Riqualificazione urbana piazza Santa Maria di Betlemme: 800 mila euro;
- Recupero e Restauro conservativo San Nicola Tolentino: 1,6 mln euro;
- Monastero Benedettine 2 mln euro;
- Centro storico 1,1 mln euro.

Cresce la cultura della donazione degli organi e del sangue Adas, sempre più volontari Aido anche a Barrafranca e Pietraperzia



Sono 44 gli aspiranti donatori che nel corso della ottava giornata nazionale FIDAS celebrata lo scorso 1 ottobre, hanno manifestato la volontà di avvicinarsi al gesto responsabile della donazione del sangue. Nell'ambito dell'evento nazionale, nella piazzetta antistante l'isola pedonale del quartiere Macchitella, dalle prime ore del mattino, i volontari e lo staff della Fidas Adas di Gela insieme al presidente Enzo Emma-

nuello, si sono mobilitati per sensibilizzare i passanti cercando di avvicinarli all'associazione e alla cultura del dono e molti hanno manifestato il proprio interesse per un gesto tanto nobile quanto semplice come la donazione.

La giornata, creata per promuovere l'importanza e il significato della donazione, fondamentale per la salvezza delle vite altrui, è stata anche e soprattutto un'opportunità per ringraziare i donatori di sangue ed emocomponenti appartenenti a tutte le Associazioni federate Fidas. In occasione della giornata celebrata in tutta Italia, è stato anche coniato l'apposito hashtag #iamFIDAS attraverso il quale è possibile seguire l'evento sui social da condividere insieme alla “carta del donatore Fidas”, di valore certamente simbolico ma dal carattere fortemente identitario.

A.C.

Grande affluenza di gente agli stand allestiti dalle sezioni cittadine Aido nei due centri. A Barrafranca è stato allestito in piazza Itria, accanto alla chiesa omonima. Tra i donatori arrivati per comprare l'Anturium anche il sindaco di Barrafranca Fabio Accardi. In piazza Itria anche il presidente provinciale Aido, il barrese Gaetano Bernunzo e alcuni componenti della “Associazione Ciclisti Barresi”.

Nel centro barrese lo stand allestito a cura del presidente sezionale Salvatore Antonio Marotta e del vicepresidente provinciale Concetta Piazza. Le piantine vendute sono state in totale una cinquantina.

A Pietraperzia, lo stand è stato allestito in piazza Vittorio Emanuele. Responsabile sezionale Aido di Pietraperzia è Manuel Carciofolo. Nella stessa piazza c'era anche la segretaria Sabrina Carciofolo, la cassiera Filippina Emma e il volontario Giuseppe Polino. Le piantine vendute, nel centro del castello Barresio, sono state una ventina. Gli iscritti Aido di Pietraperzia sono 230.

L'associazione è presente in paese da circa due anni. Numerose le iniziative promosse dai vertici Aido di Pietraperzia. Tra di esse il sostegno, nel periodo pasquale, di un uovo gigante. Con il ricavato sono stati acquistati generi di prima necessità distribuiti ai poveri del paese. “Il nostro intento - afferma Manuel Carciofolo, presidente Aido di Pietraperzia - è quello di sensibilizzare la gente verso la donazione degli organi. È un gesto altruistico ed altamente umanitario che può salvare vite umane”. Chi è interessato ad iscriversi può rivolgersi nella sede Avis di via Sottotenente Amato oppure collegarsi a facebook Aido Pietraperzia.

Anche a Barrafranca l'Aido ha promosso numerose iniziative tra cui campagne di sensibilizzazione nelle scuole superiori cittadine. Il tutto in collaborazione con Avis di Barrafranca.

Tra i donatori iscritti anche il sindaco di Barrafranca Fabio Accardi. Intanto a dare l'esempio della donazione anche l'insegnante barrese Concetta Piazza moglie di Salvatore Antonio Marotta che ha donato un rene a suo fratello in



un centro specializzato di Pisa. A comprare l'Anturium, nella piazza Itria di Barrafranca, anche il trapiantato barrese Antonio Abate.

Il presidente Aido della Sezione barrese Salvatore Antonio Marotta afferma: “Rivolgiamo un caloroso appello alla gente perché aumenti ulteriormente il numero dei donatori”.

“La donazione di organi - aggiunge Salvatore Antonio Marotta - è un gesto nobile. Non sempre si trova il donatore in vita”. E conclude: “La donazione rappresenta un alto gesto umanitario che va incoraggiato e sostenuto”.

Gaetano Milino

in breve

Convegno su Immigrazione

Domenica 22 ottobre, alle 17.30 si terrà presso l'auditorium “Gaetano Saporito” in corso Vittorio Emanuele 171, a San Cataldo, un convegno sul tema “Immigrazione: problema umanitario o risorsa che giova al potere”, con presentazione del libro di Michele Giardina “Mal di Mare. Traffici di vite umane e complicità occulte”. Il convegno è organizzato dal Centro Europeo Culturale “Salvatore Scifo” Onlus.

Dopo i saluti del prof. Atanasio Giuseppe Elia, presidente del sodalizio promotore, del prof. Alberto Maira, dell'ing. Giampiero Modaffari, sindaco di S. Cataldo e l'introduzione del giornalista dott. Giorgio De Cristoforo, che modererà l'incontro, relazioneranno l'avv. Luca Basilio Bucca, esponente di Alleanza Cattolica, il dott. Michele Giardina giornalista e scrittore. Concluderà il rag. Aldo Tullio Scifo, presidente onorario del Centro Europeo Culturale “Salvatore Scifo”. (A.M.)

In pagamento le borse di studio

Al Comune di Gela sono in pagamento le “Borse di Studio” relative all'anno scolastico 2012/13 ed il contributo Libri di Testo per l'anno scolastico 2014/15. Lo ha comunicato l'assessore comunale all'Istruzione e Servizi Sociali Licia Abela. I beneficiari che non hanno ancora incassato i pagamenti, avviati rispettivamente fin dallo scorso mese di aprile e dallo scorso mese di agosto, possono recarsi agli sportelli della banca Unicredit dove saranno liquidate le dovute spettanze.

Ato idrico, fondi per “utenze deboli”

Ammonta a poco più di 42 mila euro il fondo deliberato, per il 2017, dall'Ato Idrico per le cosiddette “utenze deboli” del Comune di Gela. È l'importo maggiore assegnato, dei complessivi 170 mila euro stanziati, ai Comuni del Nisseno, in ragione di 28.828 allacci registrati, pari al 24,76%. “Adesso - ha annunciato il sindaco Domenico Messinese - gli uffici predisporranno gli atti per dare l'opportunità alle famiglie gelese, che versano in particolari condizioni economiche, di poter accedere al contributo per la fornitura idrica”. Una volta che saranno disponibili i modelli e verranno rese note le modalità di presentazione dell'istanza, i cittadini avranno tempo sino al prossimo 15 dicembre per richiedere le agevolazioni.

Gela in vetrina su Huffington Post

La piazza Umberto I di Gela, con la sua imponente chiesa Madre e la statua della dea Cerere, è tra i luoghi più popolari nell'ambito del contest fotografico promosso su Instagram dalla nota testata Huffington Post.

Pur non essendo stata selezionata dalla giuria, l'immagine del centro storico, inviata dall'Ufficio Stampa del Comune di Gela, rimane tuttora la più visualizzata tra le centinaia di piazze immortalate e pubblicate con l'hashtag #HuffPostYourSquare o #GazebookYourSquare.

Il post della gelese piazza Umberto I si contende il primato di visualizzazioni con celeberrimi spazi urbani

come piazza Maggiore a Bologna, piazza Castello a Torino, piazza di Spagna a Roma.

Il tema della competizione social si incentrava sui ruoli di collante sociale e laboratorio di cittadinanza delle piazze. “Grazie al contest dell'Huffington Post - ha commentato il sindaco di Gela Domenico Messinese -, abbiamo fatto conoscere uno dei migliori scorci della città a migliaia di instagrammer di tutto il mondo. Non è solo un'operazione di promozione urbana, ma un atto di orgoglio ed amore, come tanti altri che ultimamente stanno nascendo in controtendenza sui social, per merito degli occhi nuovi di numerosi concittadini”.

'D'acqua e di rosi', il nuovo cd di Mario Incudine

“D'acqua e di rosi”, è il nuovo cd di Mario Incudine che è stato presentato lo scorso 30 settembre, a Marina di Ortigia (Siracusa), all'interno della manifestazione Ortigia Sailing Cup.

Il nuovo progetto musicale di Incudine è una raccolta di tredici brani - tre dei quali inediti - interamente dedicati all'amore e all'amore vissuto dalle donne siciliane.

Perché, come spiega lo stesso cantautore “di acqua e di rose sono fatte le donne siciliane: acqua di mare, insaporita dal sale, rose profumate, difese dalle spine.

Ogni donna porta con sé un suono: legno vibrante che fa serenare la notte, metallo temprato che scalda ogni cibo, vento di scirocco che corteggia gli scogli, pietra calcarea che custodisce



i fiori, melodia antica che fa nascere la passione”.

Come immagine di copertina, è stata scelta una foto (di Toto Clemenza) stilizzata della terrazza del commissario Montalbano, la balconata con vista sul mare di Punta Secca (Ragusa) divenuta la casa del personaggio più famoso di Andrea Camilleri.

Il cd, prodotto da Mario Incudine e Antonio Vasta, con la produzione esecutiva di Erasmo Treglia per Finisterre, sarà distribuito dalla stessa Finisterre e da Felmay in tutta Europa.

Il disco è stato realizzato con i musicisti che da sempre collaborano con Incudine (Antonio Vasta, Antonio Putzu, Manfredi Tumminello, Pino Ricosta ed Emanuele Rinella), assieme a un folto gruppo di professionisti amici e colleghi di Incudine.

BARRAFRANCA Durante la festa della Madonna Addolorata si professano i primi confrati

Nasce la quarta Confraternita



Come ogni anno il 15 settembre, la Chiesa Universale celebra la memoria della "Beata Vergine Addolorata". Anche a Barrafranca, nella chiesa dedicata a Maria Madre della Divina Grazia, la comunità barrese ha voluto onorare il simulacro della Vergine Addolorata che lì si venera.

Quest'anno alla presenza del Vescovo Rosario Gisana, si sono professati i primi confrati e le prime consorelle, 29

È stata una giornata storica per Barrafranca, dove le uniche Confraternite rimaste, quella del Santissimo Crocifisso e di Sant'Alessandro Patrono, con grande dedizione e non poca fatica, hanno continuato a vivere portando avanti le nostre secolari tradizioni. Ora dopo quella dell'immacolata, nata lo scorso anno ora la nascita della quarta Confraternita barrese, è stata motivo di unione tra queste antiche e

in tutto, della nascente Confraternita dedicata alla Vergine Addolorata eretta dal vescovo lo scorso 1 Aprile. La confraternita nasce in seno al gruppo dei "Devoti dell'Addolorata", che negli ultimi anni ha riunito tutti gli uomini e le donne che nutrono una particolare devozione verso la Beata Vergine Addolorata; infatti è una delle poche, se non l'unica Confraternita mista della Diocesi.

nuove corporazioni, sotto lo sguardo materno della Madre dei dolori.

Alla celebrazione era presente anche la Confraternita dell'Addolorata di Pietraperzia, sorella nella devozione ed il responsabile diocesano per le Confraternite il dott. Ferdinando Scillia.

Dopo la lettura del Decreto vescovile da parte del Delegato diocesano per le Confraternite mons. Vincenzo Sauto, è iniziato il rito di professione. Al canto del "Veni Creator Spiritus", eseguito magistralmente dal coro parrocchiale della chiesa Madre, i professi hanno giurato di impegnarsi solennemente nella diffusione del culto della Vergine Addolorata e nell'essere fedeli alla Santa Chiesa Cattolica. Poi la vestizione dell'abito sacro.

A concelebrazione don Salvatore Nicolosi che in questi anni ha assistito spiritualmente i novizi. La nascita della confraternita è stata salutata da una piccola processione per le vie della cittadina.

Luigi Geraci Vilotta

in breve

Comunicazione

Il Centro di ascolto della Caritas Cittadina di Piazza Armerina comunica gli orari di apertura. Il centro è operativo in via salita Sant'Anna, 10 aperto nei seguenti giorni con i seguenti orari: lunedì e giovedì dalle 15.30 alle 17.30, martedì mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12. Per informazioni 0935/682324 – 3333028006 – 3343405490

Formazione al "Sovvenire"

Sabato 4 novembre prossimo, alle ore 10, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, a Piazza Armerina avrà luogo un incontro diocesano di formazione al "Sovvenire". Presenzieranno, tra gli altri, Stefano Gassemi, direttore della Rete parrocchiale della Cei, Giuseppe Giudice e Fabio Montesano, rispettivamente Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Gela e di Enna. Tra gli interventi previsti anche quelli di don Giovanni Tandurella e don Giuseppe Paci degli uffici diocesani per il Sostentamento al clero e l'Edilizia di culto e dei Beni Culturali ed Ecclesiastici. Le conclusioni saranno affidate al vescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana.

Concluso il convegno CIIS

Si è svolto presso la Casa del Vangelo "Tabor" di Motta D'Affermo (ME) dal 29 settembre al 1 ottobre il Convegno della Conferenza Italiana degli Istituti Secolari (CIIS), l'organismo che collega gli Istituti Secolari italiani di diritto pontificio e di diritto diocesano, della Regione Sicilia. Si è trattato di una assemblea importante perché i delegati erano chiamati ad eleggere gli organi direttivi per il prossimo quinquennio. Il tema attorno al quale si è discusso nella tre giorni era "Incontrare, accompagnare, prendersi cura dei giovani di oggi" in sintonia con il prossimo Sinodo dei giovani che si celebrerà nell'ottobre 2018. Relatrice Ileana Chinnici delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata di Roma.

Lutto

Lo scorso mercoledì 3 ottobre, a Mazzarino all'età di 77 anni il Signore ha chiamato a Sé il sig. Filippo Neschisi, padre di don Daniele. I funerali sono stati celebrati giovedì 4 ottobre nella chiesa del Mazzaro a Mazzarino. A don Daniele e alla famiglia le condoglianze della redazione.

Rivive la Confraternita del Rosario

Rinasce a Pietraperzia la Confraternita Maria SS. del Rosario. Anche se mai del tutto dismessa, negli ultimi 20 anni non aveva svolto alcuna attività. Con l'arrivo nel 2015 di don Osvaldo Brugnone nuovo parroco della Madonna delle Grazie, di cui la chiesa del Rosario è rettoria, si era dato mano alla riforma dello Statuto, adeguandolo alle nuove direttive nazionali e diocesane attraverso il Direttore dell'Ufficio mons. Vincenzo Sauto.

Dopo l'approvazione del Vescovo e un periodo di transizione per ricevere le adesioni dei confrati vecchi e nuovi è iniziato un cammino di formazione durato circa un anno. Tale cammino si è concluso sabato 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, con la vestizione di 27 confrati ad opera del vescovo mons. Rosario Gisana, alla presenza delle altre tre confraternite cittadine: Maria Ss. del Soccorso, Preziosissimo Sangue e Confraternita dell'Addolorata e alla



presenza del nuovo parroco don Angelo Ventura, nominato nel febbraio di quest'anno.

Domenica 8 la confraternita ha poi partecipato alla processione del gruppo statuario della Madonna del Rosario, San Domenico e Santa Caterina da Siena.

La confraternita è nata nel periodo della presenza dei Domenicani a Pietraperzia, tra la fine del 1500 e il 1866 nel convento

oggi adibito a municipio costruito, assieme alla Chiesa annessa, su iniziativa della famiglia Barresi.

Non sono state pubblicate ricerche in tal senso. Nel tempo, oltre a promuovere il culto del Rosario, la confraternita ha gestito la festa della Madonna del Rosario e di San Vincenzo e la tomba sociale di cui è proprietaria nel cimitero comunale.

G. R.

L'incontro del cuore



Era atteso con curiosità l'incontro degli studenti dell'IIS "Majorana - Cascino" con mons. Gisana, vescovo della Diocesi, ed era desiderio del dirigente scolastico, prof.ssa Lidia Di Gangi, inaugurare l'anno scolastico nel migliore dei modi, con una lectio magistralis, come nelle migliori facoltà universitarie, a partire da un tema di grande attualità, il creato, spesso trascurato o addirittura danneggiato dalle ferite inferte dalla mano dell'uomo.

Così, martedì 26 settembre, don Rosario, come ama essere chiamato, ha varcato la soglia dell'Istituto e ha incontrato in auditorium prima gli studenti del Liceo Classico e dell'ITI-ITE, poi gli allievi del Liceo Scientifico, per un incontro che ha subito assunto i toni di una pacata e cordiale conversazione sull'uomo e sulla gratuità di un amore che potrà salvare il mondo.

"Prima di soccorrere il pianeta - ha affermato il Vescovo, richiamandosi all'ulti-

ma Enciclica del Pontefice "Laudato sii" - occorre soccorrere l'uomo" e liberarlo dall'egoismo che lo rende cieco e insensibile al povero, all'emarginato, al mondo che è la nostra casa e la casa di tutti gli altri.

È questa, dunque, la priorità: ripartire dall'uomo, per educarlo a quei valori che, purtroppo, ha dimenticato: l'amore capace di donare nella gratuità, senza alcun tornaconto personale, e la gratitudine per tutti i doni ricevuti. Spesso, però, siamo insensibili alle realtà umane che ci circondano e non ci rendiamo conto - ha aggiunto il Vescovo con semplici esempi tratti dalla sua esperienza di vita - che basterebbe poco per rendere felici gli altri, donando loro anche solo un sorriso. Amare gli altri come Dio ha amato noi e saper dire grazie per il dono della vita che ogni giorno riceviamo - ha concluso don Rosario - saranno la medicina per poter curare il cuore di ogni uomo e per poter sperare in un mondo migliore.

"È stato un incontro del cuore" - ha concluso la Preside ringraziando il Vescovo ed esprimendo l'auspicio che possa ritornare in Istituto, per ulteriori momenti di così grande intensità.

Cristina Alessi

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI

Corso di esercizi spirituali per sacerdoti dal 12 al 17 novembre a Sanremo. "All'Angelo della Chiesa scrivi" è il tema scelto da "Famiglia dell'Ave Maria" che promuove gli esercizi. Predicatore è mons. Giulio Della Vite della diocesi di Bergamo. Appuntamento all'Hotel Villa Maria di corso Nuvoloni, 30. A chiusura degli esercizi il rito della via crucis si svolgerà tra le magnifiche stazioni monumentali in bronzo realizzate dallo scultore Enrico Manfrini. Per info e prenotazioni 0184.531422 o info@villamariahotel.it entro e non oltre il 20 ottobre prossimo.

Riconsegnate alla comunità dopo il restauro le statue di San Michele e Sant'Antonio



A Gela tornano all'antico splendore due statue custodite all'interno della parrocchia san Francesco d'Assisi. La scorsa settimana il laboratorio di restauro di opere d'arte di Antonio Teri di Partanna, ha riconsegnato alla comunità le sacre effigi di San Michele e sant'Antonio da Padova.

I lavori di restauro, durati

tre mesi, hanno permesso di riportare alla luce e ravvivare i vecchi colori che il tempo aveva alterato. In particolare nella statua di San Michele, i cui lavori sono stati finanziati con fondi privati provenienti dalla stessa comunità, è stato ricollocato l'oro zecchino ritrovato sotto i colori originali. A contribuire integralmente alla ristrutturazione della statua di sant'Antonio è stata la famiglia dell'imprenditore Brunetti che com'è noto, è legata spiritualmente al santo di Padova, per l'occasione preziosito dal giglio in argento donato invece dalla famiglia Pardo. I lavori sono stati seguiti dall'Ufficio Arte Sacra della diocesi di Piazza Armerina sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta.

Lo svelamento delle nuove statue è avvenuto in occasione del saluto a don Giorgio

Cilindrello, nominato parroco nella chiesa san Sebastiano, quindi dell'accoglienza del nuovo parroco don Lino Di Dio, nel corso di una celebrazione Eucaristica durante la quale è intervenuta anche la dott.ssa Rosalia Teri che ha spiegato ai fedeli le fasi dei lavori di restauro eseguito.

Andrea Cassisi



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Al raduno promosso dalla Pastorale Giovanile centinaia di giovani della Diocesi

In festa per 'Gesù Messaggero'

Enna in festa per il raduno dei giovani attorno al tema "Maestro dove abiti? Vieni e Vedi". L'inizio del nuovo anno sociale coincide con un gradito e atteso "ritorno" nella diocesi di Piazza Armerina: la festa diocesana dei giovani. Ad organizzare l'evento è stata l'equipe di Pastorale Giovanile guidata dal direttore don Filippo Celona.

"Chi ha incontrato Gesù Cristo è felice; se non è felice, vuol dire che ha incontrato qualcun altro". Così Marco Pappalardo ha parlato ai giovani nel corso del suo workshop sul tema del "sogno". "Giovanni il Battista lo sa bene - ha detto - per questo indica ai suoi discepoli di seguire Gesù.

Egli infatti non è il 'messaggio' bensì il messaggero che al momento opportuno deve mettersi da parte. Ora tocca a loro mettersi in cammino, sapere per chi camminare, faticare se necessario per raggiungere la meta. Gesù è là, pronto ad anticipare le mosse e le domande, poiché conosce il cuore dell'uomo e arde nel suo misericordioso

per andargli incontro. 'Chi cercate?'. Essi cercano il Maestro, cercano il motivo del loro battito del cuore accelerato ed invece sono per primi interpellati da Lui. Sanno dire tuttavia 'Maestro, dove abiti?' esprimendo il desiderio di ricerca, la domanda fondamentale, l'opzione per la vita vera, la verità che non delude, la via della salvezza.

'Vieni e vedi' o 'Venite e vedete!' - ha proseguito -. C'è un enorme rispetto dall'altro e della sua libertà nelle parole del Maestro, perché solo nella libertà si può conoscere l'amore vero e crescere come figli prediletti, discepoli amati, inviati fedeli. Che occasione per questi discepoli, che occasione anche per noi!

Scoprire l'indirizzo di Gesù, seguire le sue coordinate, geo-localizzare il nostro cuore sui Suoi passi. Seguirlo, frequentarlo, cibarmene



nella dimensione ecclesiale e comunitaria ci rende donne e uomini di speranza, futuri abitanti del cielo; in questa bella vita, però, bisogna darsi da fare per vivere "una vita piena ed abbondante", per condividere la gioia dell'incontro con Gesù, per essere 'tutto a tutti', "nessuno escluso".

Il desiderio di felicità, la voglia di Cielo sono segni visibili di una sequela, ma non basta se tutto ciò

non è condiviso con altri, soprattutto con chi è nel bisogno. Il Maestro abita tra gli ultimi della Terra, nei poveri, nei migranti, nei piccoli, nelle donne maltrattate, nelle famiglie vessate, nei quartieri di periferia, negli ospedali, nelle case di riposo, nei cortili degli oratori, nei vicini di casa soli, tra i compagni banco ed i colleghi di studio o lavoro. Presso questi indirizzi c'è da accorrere, seppur con fatica e sofferenza a volte, certo che "ciò che si fa ai poveri, lo riceve Dio stesso".

Innamorati, sognatori, felici: questo è il sogno di Dio per noi!

Subito dopo la proposta di Pappalardo, hanno preso il via i quattro Workshop legati alle parole chiave della giornata: tenerezza, sogno, guida e felicità attorno ai quali hanno relazione i coniugi Giuseppe e Fiorella Scerra, Fra Alessandro Giannone e Sibilina Pappalardo.

Nel pomeriggio invece la Consulta di Pastorale Giovanile di Enna con la "Celebrazione dei Colori" ha offerto un momento di riflessione molto significativo consegnando ai ragazzi presenti degli impegni da prendere per mettersi in cammino con Gesù: tra questi il testimoniare gioiosamente la propria vita con i valori del Vangelo e soprattutto rendendosi disponibili nell'aiutare chi è in difficoltà.

A concludere la giornata, la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Rosario Gisana.

La festa è stata impreziosita dall'esecuzione, dal vivo, per la prima volta, dell'inno dei giovani della diocesi "Vieni e vedi", inciso e suonato da don Filippo Celona e arrangiato per strumento e voce da Salvo Semilia. La manifestazione, che ha goduto del patrocinio del comune di Enna, è stata animata dal Movimento Giovanile Salesiano di Gela.

L'EQUIPE DIOCESANA DI P.G.

Adotta a distanza per celebrare il giubileo sacerdotale



Don Vincenzo Di Simone con il Vescovo e alcuni sacerdoti al termine della celebrazione giubilare lo scorso mese di giugno

In occasione del suo 50° di sacerdozio, don Vincenzo De Simone ha voluto aderire all'iniziativa proposta a tutti i sacerdoti giubilari dalla "Pontificia Opera San Pietro Apostolo" (POSPA) dell'adozione a distanza un seminarista in terra di missione come segno di solidarietà e soprattutto come dono gratuito alle giovani Chiese e alla Chiesa universale.

cerdotale a questa iniziativa della POSPA che già nel passato aveva attivato altre adozioni a distanza dei seminaristi nella nostra diocesi.

L'iniziativa delle adozioni a distanza di un candidato al sacerdozio è aperta a tutti: singoli, famiglie, gruppi, comunità religiose e parrocchiali. Si può anche chiedere che l'adozione sia dedicata al ricordo di una persona

cara, al suffragio di un defunto, alla memoria di una particolare circostanza.

L'adozione missionaria di un seminarista consiste nell'accompagnare in modo particolare il cammino vocazionale di un giovane africano, asiatico, latino-americano o dell'Oceania fino alla sua ordinazione sacerdotale.

Si può fare questo accompagnamento accogliendo il destinatario, cioè il seminarista, nella fede come un vero e proprio figlio "adottivo" attraverso appunto l'adozione missionaria, pregando in modo speciale per lui e accompagnando la preghiera con un piccolo contributo economico destinato al mantenimento di tutti i seminaristi bisognosi delle Chiese di missione sostenute dalla Pontificia Opera di San Pietro Apostolo.

Chi sottoscrive una adozione riceve dalla "Pospa" un attestato contenente foto e dati essenziali relativi al seminarista adottato. Ogni anno avrà almeno un aggiornamento riguardante il suo cammino scolastico. L'adozione dura almeno cinque anni e si conclude con l'ordinazione sacerdotale. Nel caso in cui l'adottato venga ordinato sacerdote prima che siano compiuti cinque anni dall'inizio dell'adozione o se per altre ragioni lasciasse il seminario, i benefici dell'adozione vengono

trasferiti ad un altro seminarista. Di tutto ciò Missio darà pronta comunicazione all'adottante.

Ogni adottante è libero di indicare il contributo economico per il quale intende impegnarsi. A puro titolo di orientamento si suggeriscono le seguenti somme, rateizzabili in cinque anni: per l'adozione parziale il contributo è pari a 250 euro (contributo minimo al mantenimento di un seminarista per cinque anni); invece per l'adozione a distanza il contributo è di 2,6 mila euro e corrisponde al mantenimento completo di un seminarista per cinque anni. È possibile sottoscrivere un'adozione perpetua con il versamento unico di 7.750,00 euro la cui rendita viene annualmente destinata al mantenimento del seminarista.

Per qualsiasi informazione sulle adozioni a distanza contattare il nostro ufficio diocesano cooperazione missionaria al tel. 0935 680113 int. 3 e 0934-682548.

P. MOISE TSHIJANU
DIRETTORE UFFICIO COOPERAZIONE
MISSIONARIA

LA PAROLA

Domenica, 15 ottobre 2017

Isaia 25,6-10a
Filippesi 4,12-14.19-20
Matteo 22,1-14



*Il Padre del Signore nostro
Gesù Cristo
illumini gli occhi
del nostro cuore
per farci comprendere
a quale speranza
ci ha chiamati.*

(Ef 1,17-18)

XXVIII domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Cosa passa tra la chiamata e l'elezione, in quel destino che cambia la vita di una persona dal momento che s'incontra con il Signore? È la domanda che la chiesa primitiva rivolge a se stessa nel racconto del vangelo odierno. C'è, infatti, un qualcosa di talmente importante che stravolge il senso dell'esistenza e rende la vita di chiunque un'occasione imperdibile di felicità dal momento che s'incontra il Dio della vita.

L'immagine del banchetto nuziale, proposta da Matteo, riesce sicuramente nell'intento di tradurre la felicità, la beatitudine con parole meno astratte e più vicine alla vita di quanti vivevano la propria chiamata al Vangelo nella comunità primitiva. Questo re, che invita al matrimonio del figlio persone considerate all'altezza della situazione e che, invece, si rivelano infelici, tristi, violente ed assassine, riesce a svelare il cuore dell'uomo all'uomo stesso.

L'abito nuziale, nel linguaggio biblico, delimita la sfera interiore

nei confronti del mondo esteriore e rappresenta la condizione che, interiormente, vive chi lo indossa. La felicità e la gioia del cuore, nel linguaggio profetico soprattutto, vengono espresse attraverso l'immagine dell'abito: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima risulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli." afferma il profeta, dando voce alla condizione del popolo finalmente liberato dalla schiavitù e dall'esilio (Is 61,10). Anche la tristezza, la contrizione e il rammarico interiore vengono spesso codificati, nel linguaggio biblico, con l'idea del vestito: "Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, la mia preghiera riecheggiava nel mio petto" (Sal 35,13).

Tra la chiamata e l'elezione, dunque, ciò che fa la differenza è la condizione del cuore, l'habitus interiore, di cui si riveste l'uomo e

come conseguenza di tutte le scelte da lui fatte nel tempo. L'abito rappresenta, in conclusione, le intenzioni dell'uomo, quelle che vengono "dal di dentro" (Mc 7,21). Non è la vita e tutto ciò che di esteriore vi accade, a rendere l'uomo felice, come si vede benissimo nella parabola delle nozze e degli invitati, ma sono le sue intenzioni di bene che lo fortificano e lo eleggono alla beatitudine, dandone atto sempre e dovunque. In questo senso, infatti, Paolo intende la vita interiore di colui che vive in Cristo quando raccomanda agli Efesini: "Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la pa-

rola di Dio." (Ef 6,13-17).

Lo spunto che viene al credente di oggi, dalla liturgia della Parola di questa domenica, si può sicuramente riferire all'azione educativa che si svolge nei confronti dei bambini e dei giovani. Ad essi va mostrato il vero valore degli "abiti" e delle abitudini, perché possano scegliere con determinazione tra l'apparenza e la sostanza di ciò che appare. "Preoccupatevi che veramente i fanciulli arrivino ad essere degni di presentarsi un giorno davanti al tribunale di Gesù Cristo gloriosi, senza macchia o ruga. Si manifesteranno così nei secoli avvenire le abbondanti ricchezze della grazia che Dio ha loro concesso. Dio, infatti, ha dato loro la grazia di imparare e a voi di insegnare ed educare, sì che possano avere l'eredità nel regno di Dio e di Gesù Cristo nostro Signore." (Giovanni Battista de la Salle, *Meditazioni*).

SCUOLA 'Cittadinanza e Costituzione', dopo referendum in Svizzera si accende dibattito anche in Italia

Ed. Civica sia materia autonoma

Nel Canton Ticino, grazie a un referendum popolare promosso da un imprenditore italiano, si legge sul quotidiano *Avvenire* del 30 settembre, gli studenti delle medie e delle superiori dovranno studiare Educazione civica come materia separata da storia.

Il lettore Antonio Bovenzi scrive al direttore di *Avvenire*: "Forse sarebbe il caso di reintrodurre tale materia anche nell'ordinamento scolastico italiano" ed il direttore Marco Tarquinio così risponde:

"Da anni ormai, siamo tra quanti auspicano il ripristino, ma vero e finalmente convinto, dell'insegnamento dell'Educazione civica nella scuola italiana".

Anch'io personalmente mi sono speso per questo ed ho pure piena consapevolezza dell'obiezione, di chi ritiene



che l'Educazione civica debba essere usata come una sorta di 'lievito' nell'impasto dei 'pani' di altri fondamentali insegnamenti. So che ci sono delle buone pratiche scolastiche, così come so che non è solo la scuola - ci sono prima di tutto la famiglia e, insieme, parrocchie e oratori, luoghi associativi, strutture di volontariato - che può e deve contribuire alla consapevolezza umana e civica dei nostri figli (e, attraverso loro, alimentare la nostra di adulti), ma vedo troppi vuoti, più di una grave noncuranza, la tendenza a dare per scontato

naturalità e voglia di cambiamento in quell'orizzonte valoriale e civile, costruito assieme da uomini e donne di ispirazioni ideali diverse ma capaci di unità sui "fondamenti", e che ha nel personalismo cristiano una radice potente. Un orizzonte che ha dato senso alla ricostruzione morale e materiale e all'impetuoso sviluppo del nostro Paese - e all'ideazione e costruzione di un'altra Europa - dopo il fascismo e la fine della lunga guerra che tra il 1914 e il 1945, aveva insanguinato il cuore del Novecento.

Per questo non riesco a rassegnarmi a una vasta smemoratezza e a una purtroppo crescente ignoranza. E credo che un insegnamento proprio di Educazione civica - che non sia ridotto a "foglia di fico" e sia davvero "lievito" anche in altre materie - possa essere uno strumento davvero utile. Soprattutto in questo tempo in cui le nostre scuole sono il luogo dove cresce una generazione di italiani che hanno anche origini straniere.

Ricordare che l'Educazione Civica è nata a Catania, al Castello Ursino nel febbraio del 1957, divenuta legge e materia per le scuole italiane nel 1958 (Ministro Aldo Moro), è un dovere di rispetto della memoria storica della scuola italiana.

Purtroppo il sistema scolastico rimane ingessato. Diventa facile cancellare, abolire, ridurre e risulta poi difficile ricostruire, ricomporre, restituire valore e dignità ad una disciplina definita "trasversale" e come tale di tutti e di nessuno.

Materia 'cenerentola', an-

cilla della cattedra di Lettere e affidata alla sensibilità personale dei docenti con evidenti segni a macchie di leopardo.

Non sono stati sufficienti, anche se positivi ed efficaci gli interventi e i benefici formativi dei progetti di legalità, ambiente, salute, rispetto, ed ora anche cultura di genere.

Non sono stati sufficienti i progetti di Educazione civica applicata, mediante l'attivazione del Consiglio Comunale dei Ragazzi che adesso è diffuso in circa mille scuole italiane.

È mancata la sistematicità che è una dimensione connotativa della scuola e quindi l'occasionalità, la facoltatività, l'opzione libera, non corrisponde ai principi e ai doveri della scuola.

Lo confermano i dati che testimoniano la non conoscenza da parte di tanti ragazzi delle norme elementari dell'ordinamento dello Stato e della Repubblica Italiana.

Nelle auspiccate nuove linee guida per l'applicazione della Legge 107/2015, che

più volte fa riferimento alla cittadinanza attiva, si auspica che l'Educazione civica o alla Cittadinanza sia oggetto di valutazione autonoma.

Perché questo possa avvenire "Cittadinanza & Costituzione" deve diventare una materia autonoma, assegnata ad un docente (lettere, storia, diritto) e quindi con uno specifico curriculum formativo, diventare "disciplina" e quindi oggetto di studio sistematico da parte degli studenti e oggetto di valutazione e contribuire alla definizione del curriculum formativo dello studente italiano, mentre adesso tale percorso formativo resta generico, approssimativo e superficiale.

I contenuti disciplinari, "sistematici e critici", di "Cittadinanza & Costituzione" accompagneranno la crescita evolutiva degli studenti nei diversi ordini e gradi e solo così si potrà dire che la scuola forma uomini e cittadini.

Giuseppe Adernò

Contro le morti bianche

Di lavoro si continua a morire con sempre maggiore frequenza. Tra i primi otto mesi del 2016 e del 2017 in Sicilia sono stati registrati 13 incidenti sul lavoro con esito mortale, dati che testimoniano un trend crescente negli ultimi anni. Se infatti il numero degli incidenti mortali resta pressoché invariato, diminuiscono gli occupati, a riprova di un peggioramento delle condizioni di sicurezza dei cantieri.

Il tema delle morti bianche e della sicurezza sul lavoro è stato al centro della tavola rotonda organizzata dalla Filca Cisl Palermo-Trapani e svoltasi il 25 settembre a Sala delle Lapidi, nel Comune di Palermo.

"È una tragedia silente che non accenna a fermarsi - hanno commentato Paolo D'Anca e Santino Barbera, segretario della Filca Cisl Palermo Trapani e segretario della Filca Cisl Sicilia - che nella nostra terra si accompagna a una disoccupazione da percentuali incredibili nel settore delle costruzioni, con 100mila posti di lavoro persi negli ultimi anni. Di contro cresce



il lavoro nero, per cui temiamo che gli incidenti nei cantieri possano essere anche più di quelli ufficialmente registrati.

Occorre potenziare i controlli, non è ammissibile che gli ispettori al lavoro operino con un organico ridotto ormai all'osso. La formazione rimane un caposaldo per la prevenzione degli infortuni. Però il nodo vero della questione è quello di creare lavoro vero, regolare, con aziende sane e operai che operino in condizioni di legalità e sicurezza. Stop alle morti bianche deve essere il leit motiv delle istituzioni e dell'imprenditoria".

Per Mimmo Milazzo, segretario generale della Cisl Sicilia, che ha partecipato alla tavola rotonda "vanno rimossi gli ostacoli che

frenano l'avvio dei cantieri". "Se gli uffici tecnici dei Comuni non funzionano - ha detto Milazzo - non sono capaci di licenziare progetti esecutivi, il Sud non ce la può fare. Perché se anche ci sono le risorse, non si fanno le opere. Dal 2014 sono disponibili 100 milioni stanziati nell'ambito di ItaliaSicura, presso la presidenza del Consiglio, per aiutare i Comuni a sviluppare propri progetti esecutivi.

Ma non sono ancora stati distribuiti in sede di Conferenza unificata Stato-Regione. Anci e Governo della Regione si adoperino, dunque, senza perdere tempo. In gioco sono opere fondamentali per la ripresa dell'economia".

Il fenomeno delle morti bianche non riguarda soltanto il Sud Italia ma è una triste realtà anche a livello nazionale. L'Inail ha certificato nei primi otto mesi del 2017 un incremento dell'1,3 % delle denunce di infortunio: quelle con esito mortale sono state 682, quindi 31 in più rispetto ai 651 decessi dell'analogo periodo del 2016.

Laura Compagnino

Concorso di poesia sul 'viaggio'



Un concorso di Poesia dedicato al "Viaggio" è promosso da BCsìcilia, per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali - Sede di Termini Imerese e dalla Casa Editrice Don Lorenzo Milani. Il tema va interpretato liberamente, come cammino fisico, di viaggio nel territorio, realmente effettuato o inventato, o percorso interiore, di approfondimento personale, morale, spirituale, educativo.

Il Concorso è aperto a tutti i cittadini italiani o stranieri residenti in Italia che abbiano compiuto il 16° anno di età. Si articola in due sezioni: poesie in lingua italiana e poesie in lingua siciliana.

Il testo dovrà essere tassativamente inedito e non premiato in altri concorsi letterari. Il premio è a carattere nazionale.

Gli elaborati dovranno essere inviati o consegnati, in busta chiusa,

insieme alla scheda di partecipazione, debitamente compilata e firmata, entro il 30 novembre 2017, a "BCsìcilia - Sede di Termini Imerese, via Ospedale Civico, 32 - 90018 Termini Imerese (PA), oppure tramite posta elettronica all'indirizzo: terminiimerese@bcsicilia.it.

I premi saranno assegnati a giudizio di una Commissione la cui composizione sarà resa nota nel corso della premiazione.

Per le due Sezioni sono previsti i seguenti premi: per il 1° posto: Euro 400,00 e attestato; per il 2° posto: weekend in agriturismo sulle Madonie e attestato; per il 3° posto: scultura e attestato, per i segnalati: Buono libro da Euro 50,00 e attestato.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 23 dicembre 2017 a Termini Imerese. Durante la serata verrà conferito un riconoscimento ad una personalità che si è distinta nel campo culturale o turistico.

Nel giorno della premiazione è prevista anche la visita guidata alla città di Termini Imerese. Per informazioni: BCsìcilia - Sede di Termini Imerese, via Ospedale Civico, 32 Termini Imerese - tel. 091.8112571-346.8241076 Email: terminiimerese@bcsicilia.it.

della poesia

Grazella Carletti

Un anno fa e precisamente l'8 settembre 2016 ha lasciato questa terra la poetessa Graziella Carletti di Caltagirone. Artista poliedrica, esternava la sua inesauribile voglia di vivere intensamente nei suoi giorni terreni con la poesia, la pittura e la fotografia. Nativa di Montepulciano, in provincia Siena, da molti anni risiedeva a Caltagirone dove aveva esercitato la professione di docente di matematica. Molte sue poesie sono presenti in antologie poetiche e leggerle

recano profonda commozione. Nel 2009 aveva pubblicato la sua prima silloge poetica dal titolo "Voci e colori" e nel 2012 "Petalì di emozioni". Il poeta calatino Pasqualino Cinnirella ha detto che la Carletti "ha il paradiso terrestre nel cuore, nel suo alveo cerebrale, nella sua forma-mentis e canta la sua bellezza e la sua perfetta armonia con la poesia e la pittura che è preghiera inconscia". La vogliamo ricordare perché ha partecipato diverse volte al concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela e si

è fatta amare anche dagli amanti della poesia della nostra città.

Insieme

Accogliami
nel porto caldo del tuo abbraccio
ora che l'arroganza della giovinezza
s'è frantumata in schegge d'incertezze.
Stammi vicino
saremo le colonne di quel tempio

ch'abbiamo eretto insieme.

Sarò con te
quando nuvole nere
offuscheranno la luce del tramonto
e vestita di nuova tenerezza
spianerò le tue rughe
soltanto col calore d'un sorriso

.... e sarà un dono
sgranare insieme il rosario dei giorni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FRANCESCO Il Pontefice a Bologna: "No al pessimismo della psicologia di sopravvivenza"

"Vigili sul voto della povertà"



Gia in passato, su queste pagine, si è toccato il tema del calo numerico delle vocazioni alla vita religiosa, sia maschile che femminile, che si fa sentire ovunque e inevitabilmente anche nella nostra Diocesi. In questo contesto che non permette a nessuno di vivere di rendita, di attuare solo cambiamenti che non cambiano, le comunità religiose rischiano il ripiegamento in itinerari di scarsa e timida testimonianza condizionata da una "psicologia della sopravvivenza".

Il primo ottobre scorso, nel corso della visita pastorale a Bologna, papa Francesco ha incontrato anche i sacerdoti e i religiosi della diocesi felsinea. In questo contesto, rispondendo alla domanda

di un religioso sull'essere, come consacrati, testimoni di gioia e di speranza del mondo fuggendo la psicologia della sopravvivenza, papa Francesco ha offerto alcune indicazioni significative.

Un primo aspetto messo in evidenza dalle parole del santo padre è che «Questa psicologia della sopravvivenza porta a mancanza di povertà. A cercare la sicurezza nei soldi». Cioè può indurre a confidare nei beni che si possiedono per assicurarsi una buona fine. A questo proposito Francesco ha invitato a non cadere in false illusioni e a conservare la «povertà» come prima caratteristica della vita religiosa: «Sant'Ignazio [di Loyola] chiamava la povertà "madre

e muro" della vita religiosa; "madre" perché genera la vita religiosa, e "muro" perché la difende da ogni mondanità.

La psicologia della sopravvivenza ti porta a vivere mondanamente, con speranze mondane, non a metterti sulla strada della speranza divina, la speranza di Dio. I soldi sono davvero una rovina, per la vita consacrata».

Dopo questo richiamo a mantenersi vigili sul voto di povertà, che ovviamente non riguarda soltanto la vita dei singoli ma gli istituti in quanto tali, il papa ha osservato: «Il Signore ci visita tante volte con la scarsità dei mezzi: scarsità dei mezzi, scarsità di vocazioni, scarsità di possibilità... con una vera povertà, non solo la povertà del voto, ma anche la povertà reale.

E la mancanza di vocazioni è una povertà ben reale! In queste situazioni è importante parlare con il Signore: perché le cose sono così? cosa succede nel mio istituto? perché le cose finiscono così? perché manca quella fecondità? perché i

giovani non si sentono entusiasti, non sentono l'entusiasmo per il mio carisma, per il carisma del mio istituto? perché l'istituto ha perso la capacità di convocare, di chiamare?

Fare un vero esame di coscienza sulla realtà, e dire tutta la verità». In papa non ha mezzi termini, affronta di petto i problemi e sollecita una riflessione all'interno degli istituti religiosi.

Riflessioni che per altro non è affatto mancata in molte congregazioni e nei luoghi di studio in cui si analizza la vita religiosa, lo dimostrano le tante pubblicazioni uscite in questi anni sull'argomento, di cui ricordiamo Rino Cozza, Siamo gli ultimi «religiosi»?

Alla ricerca di nuove forme di vita consacrata, EDB, Bologna 2014; e la recentissima Giovanni Dapiaz, «Volete andarvene anche voi?». La fede dei giovani e la vita religiosa, EDB, Bologna 2017.

Da parte sua papa Francesco rimanda i religiosi alla meditazione degli ultimi tre punti della esortazione di papa Paolo VI Evangelii nuntiandi: «Parla dell'identikit

dell'evangelizzatore», come lo vuole, e lì fare l'esame di coscienza: «io e il mio istituto, facciamo questo?». O, come dice Paolo VI, è un istituto triste, amareggiato, che non sa cosa fare?... Meditate quei numeri che aiuteranno a fare l'esame di coscienza su questa psicologia della sopravvivenza.

Ma il nocciolo del problema cercatelo sempre nella povertà: come vivere la povertà».

Poi il Papa finisce di rispondere alla domanda posta dal religioso circa il mettersi «con Gesù in mezzo al suo popolo, toccando le piaghe di Gesù nelle piaghe del mondo». «Questa è un po' la strada di Filippesi 2,7: la strada di Gesù è quella dell'abbassamento - "si abbassò", "si annientò" -; abbassarsi con il popolo di Dio, con quelli che soffrono, con quelli che non ti possono dare nulla. Soltanto avrai la forza della preghiera».

E dopo il riferimento a un episodio di quando era arcivescovo di Buenos Aires, Francesco offre riflessioni generali rinviando alle opere di misericordia di Matteo

25: «Nell'abbassamento, toccare la carne sofferente di Gesù e dei poveri: e questa è una psicologia che allontana quella della sopravvivenza; è una psicologia della costruzione del Regno di Dio, perché proprio Matteo 25 ci indica questa strada per il Regno di Dio.

La psicologia della sopravvivenza è sempre pessimistica. Non apre degli orizzonti, è chiusa.

Ed è orientata verso il cimitero. Scendere, come Gesù, alla sua carne sofferente, ai più deboli, agli ammalati, a tutti quelli che dice Matteo 25. Questo ha come orizzonte non il cimitero, ha un orizzonte fecondo.

Questo è seminare, e la crescita del seme la dà il Signore. Per questo dico queste due cose: la povertà e l'atteggiamento verso la carne dolente di Cristo. Con sincerità. Senza ideologie». Ma c'è modo e modo di realizzare questo, ci torneremo con una prossima riflessione.

**DON ROBERTO FORNACIARI
MONASTERO
DI CAMALDOLI**

'Più forte la famiglia, più forte il Paese'

Allo slogan "Più forte la famiglia, più forte il Paese" della prossima conferenza nazionale sulla famiglia, AAF - Associazione Aiuto Famiglia Onlus, aderente al Forum delle associazioni familiari, raddoppia con "La famiglia è più forte, solo se resta unita".

La famiglia risulta fortemente indebolita se fra i suoi componenti si verificano conflitti, lacerazioni e separazioni che producono sofferenza (soprattutto nei figli). Le separazioni producono anche pover-

tà (andando ad abitare in due case diverse, la coppia raddoppia le spese, senza considerare la causa legale e quanto un coniuge deve corrispondere mensilmente all'altro). Non si può avere come obiettivo la famiglia forte, senza promuovere la prevenzione della crisi e della conflittualità nella coppia.

Ci sono campagne per la prevenzione della salute delle persone e degli animali, per le cose di uso quotidiano come l'auto e la caldaia; ultimamente anche per i danni

delle calamità naturali. Perché non farne una anche per prevenire il dissolvimento della famiglia? AAF ne propone una ogni anno. Quest'anno è giunta alla decima edizione ed ha il titolo "Alla ricerca dell'armonia nella coppia". La campagna offre nei mesi di ottobre e novembre un check-up gratuito sull'intesa di coppia. Dopo il questionario, la coppia incontrerà uno psicologo che, a partire dai risultati emersi, potrà effettuare una chiara e utile restituzione. Hanno aderito per

questo servizio gratuito oltre 300 selezionati psicologi, presenti in tutta Italia.

Tutte le informazioni e l'accesso al check up sul sito www.aiutofamiglia.org

«Dalla nostra esperienza» afferma Aldo Vincenzo Delfino, presidente di AAF «abbiamo constatato che prima si interviene nelle difficoltà familiari, più i risultati sono positivi. Con il check-up sull'in-

tesa di coppia si possono scoprire i punti di forza della relazione, aspetti positivi che non si consideravano, qualità che non si vedevano. Vengono segnalati anche i punti di debolezza (che di solito si conoscono meglio) su cui lavorare maggiormente».

**ALDO VINCENZO DELFINO
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
AIUTO FAMIGLIA ONLUS**

Lettera aperta di don Fortunato Di Noto La pedofilia e la pedopornografia siano combattute globalmente

La pedofilia e la pedopornografia sono un crimine? Abbiamo tante volte, in questi 25 anni di attività, posto questa domanda e ad oggi, nel 2017, nonostante gli sforzi legislativi di tanti Paesi al mondo, non tutti considerano tale attività a danno sui bambini un crimine. Non la pensiamo solo noi così e non ci conforta affatto che ancora molti Paesi al mondo non criminalizzano la pedopornografia. Anzi, possiamo dire senza tema di smentita che essi sono conniventi, distratti e incapaci di dare risposte a questo tragico dramma che coinvolge bambini di pochi giorni a un massimo di età 12/13 anni (prepuberi). Di questo si tratta e si nutre la pedopornografia e la pedofilia con l'annesso dramma dell'infantofilia (neonati).

La nostra azione è operativa, e i Report Meter (www.associazionemeter.org) contro la pedofilia e la pedopornografia non possono minimamente essere smentiti: anzi richiederebbero un'attenzione internazionale che dovrebbe permettere un'azione più incisiva nella repressione, nell'individuazione dei soggetti criminali che producono, distribuiscono e detengono materiale pedofilo. Milioni e milioni di immagini, passate e di recente realizzazione, milioni di video (inenarrabili): ma la cosa più drammatica e agghiacciante sono le decine di milioni di bambini vittime di violenza perpetrata da adulti, esposti nelle vetrine del web come merce da scambio. Fiumi di mercato dove lo scambio, che non è solo free (libero) è diventato un florido business per i nuovi trafficanti digitali di persone umane, di piccoli innocenti. La connivenza è di tanti, di troppi e non bastano più Congressi, Convegni, Tavoli e Osservatori se poi non si ha il forte coraggio e l'ardire di convenire tutti in una sola frase: la pedofilia e la pedopornografia è un crimine contro l'umanità. A seguire le maggiori misure legislative, di repressione,

di informazione e prevenzione.

Se i dati resi noti da ICMEC (www.icmec.org) ci dicono che nel 2006 vi era una prospettiva disastrosa e sconvolgente a livello giuridico, perché solo 27 paesi avevano adottato una legislazione sufficiente a combattere i reati contro la pornografia infantile. Da allora sembra che la situazione sia migliorata. Infatti - sempre dati ICMEC - nella relazione all'inizio del 2016, si legge che 82 paesi hanno adottato una legislazione ritenuta sufficiente per combattere la pornografia infantile.

Tuttavia, resta ancora molto da fare. 35 paesi non dispongono ancora di una legislazione che si occupa specificamente della pornografia infantile. Dei 79 paesi che dispongono di una legislazione in vigore, 60 di loro non definiscono specificamente la pornografia infantile; 26 non si occupano di reati informatici; 50 non criminalizzano il possesso senza riguardo all'intenzione di distribuire; e 79 hanno la legislazione sulla conservazione dei dati per garantire l'accesso da parte delle forze dell'ordine ai dati degli utenti necessari per indagare e perseguire l'attività criminale online. Da qui la grande responsabilità dei colossi del web.

Ecco le ragioni per la quale la pedofilia e la pedopornografia deve essere combattuta globalmente.

Ecco perché dai dati del Report Meter 2016 - mai smentiti e che chiediamo che vengano consultati, troviamo la conferma che siamo ancora in bilico tra continuare l'azione di lotta (perché è di questo che dobbiamo parlare) o dichiarare ai bambini che la loro tragica e fragile storia di abuso e sofferenze non interessa a nessuno.

Un Piccolo Testimone di Cristo Re.

San José Sánchez del Río, martire cristero
di Luis Laureán Cervantes

Edizioni Deltoris 2017 p. 184 € 15,90

L'autore narra in stile semplice e piano la vicenda terrena di san José Sánchez del Río, il giovane - quindici anni - martire della guerra dei Cristeros, combattuta in Messico fra il 1926 e il 1929 fra insorti cattolici e truppe del governo federale, laicista e dominato dall'ideologia massonica.



Il giovane, entrato dopo molti tentativi infruttuosi come alfiere nelle file dell'esercito cristero della sua zona, Sahuayo, nello Stato Michoacán, viene preso prigioniero dai governativi, forzato invano ad abiurare la sua militanza, che per lui coincideva tout court con la fede cristiana, quindi torturato e ucciso in odio alla sua scelta, ma in sostanza in odium fidei. José è stato di recente canonizzato da papa Francesco.

Padre Laureán inserisce la vicenda di san José nel contesto della lotta religiosa del tempo e dell'ambiente geografico in cui si è svolta, allegando interviste a protagonisti ancora in vita e documenti del tempo. Del volume esiste l'edizione in spagnolo e in polacco; la presente edizione è stata completamente rielaborata e aggiornata.

Luis Laureán Cervantes è un sacerdote della Congregazione dei Legionari di Cristo. Messicano, è concittadino di san José Sánchez del Río. È stato docente di materie letterarie e di spiritualità in vari seminari e centri di formazione dei Legionari a Salamanca, in Spagna e a Roma, così come a Monterrey e a Città del Messico. È stato parroco di Santa Maria di Betania a Buenos Aires, vicario di San Gottardo al Corso a Milano e cappellano del collegio Highlands di Madrid.

Alberto Maira

Il gioco perduto del silenzio



In una scuola professionale di Copertino, in provincia di Lecce, un sacerdote – che agli studenti insegna religione – accusa un malore al termine di una lezione “infernale” e finisce al pronto soccorso per un forte stato di agitazione. Il poveretto, trivellato dai decibel di troppo degli schiamazzi e dal frastuono dei versacci dei suoi alunni, è caduto tramortito dal delirio del rumore e della confusione verbale. Prigioniero e vittima di una moderna Babele comunicativa. Nei giorni seguenti il malcapitato pubblica su Facebook un post riservato ai genitori dei propri alunni, invitandoli a educare i figli al silenzio.

È buffo, ma questo che potrebbe quasi definirsi un apologo educativo, richiama per associazione di idee un “antico” gioco della nostra infanzia: il gioco del silenzio.

Era divertente per noi ragazzini d'altri tempi il gioco del silenzio e vinceva chi col silenzio ci sapeva fare davvero. Il più forte vedeva crollare gli avversari uno a uno, di fronte alla tentazione del risolino o della parola e del mugolio. E per superare la tentazione si cercava un pensiero nel mucchio e si inseguiva alla stregua di un aquilone. Un pensiero, o se si era fortunati, una sorta di immaginazione. La fantasia ci portava “fuori”, lontano dal clamore

e ci immergeva fino all'essenza preziosa del silenzio.

E oggi, che cos'è il silenzio? Che valore gli diamo? E soprattutto... Il silenzio esiste ancora? Riesce a sopravvivere al sottofondo perenne della tv, agli auricolari incastrati nelle orecchie dei ragazzi, al tono sempre troppo elevato delle conversazioni, al trillo dei cellulari, al beep delle notifiche, alla musica che ci accompagna nei negozi o dentro l'auto, al frastuono dei luoghi sempre più affollati di persone incapsulate nella propria bolla di “rumorosa” solitudine.

A ben pensare oggi il tempo del silenzio si identifica nel clic che fa il bottone quando si sposta sulla scritta off. Stare in silenzio equivale a “spegnersi”, o a “chiudersi”.

E quell'incorporeo spazio dove germinava l'intimità con noi stessi, oppure ci si confrontava con la propria coscienza (anche quest'ultimo termine ormai così desueto...), dove si rifletteva... Che fine ha fatto?

Ha forse lasciato campo libero all'invasione dell'angoscia.

L'angoscia esistenziale soffia a pieni polmoni e il sibilo del suo vento si trasforma in rumore che ci impedisce di sentire e di ascoltare. Se si parla si è impossibilitati ad ascoltare. Ascoltare è una “competenza” che si costruisce sulla resistenza ai tempi dell'attesa e sull'attenzione verso ciò che è fuori da sé.

Il silenzio non solo si rifugge, ma diventa insostenibile... Tanto che abbiamo pure imparato a “parlare da soli” coi comandi e i messaggi vocali, perfino con i video pubblicati su youtube.

Don Riccardo Personè, l'insegnante di religione finito in ospedale sotto shock, ha scritto sulla sua pagina Facebook: “Riflettete molto a cosa trasmettete a casa ai vostri figli. Se mai vi riunite a pranzo, se mai ascoltate (non sentite!) i loro bisogni e le loro necessità. È così difficile tenerli tranquilli, farli stare seduti. Soprattutto è così difficile – ammette il sacerdote mantene- nendo il silenzio. Sembra che il grande nemico della società di oggi – e quindi anche delle nostre scolaresche – sia il silenzio. È chiaro! Si ha paura del silenzio perché nel silenzio occorre ascoltare, ascoltarsi”.

Silvia Rossetti

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'Arca Teen Challenge

Teen Challenge è una parrocchia internazionale fondata da David Wilkerson, una figura centrale della “seconda ondata”, carismatica, del risveglio pentecostale-carismatico, originariamente per occuparsi di ragazzi alle prese con problemi di alcolismo, droga, delinquenza minorile e in seguito con un ambito di attività più vasto, sempre riferiti principalmente ai ragazzi “a rischio”. In Italia nel 1979 si apre l'Arca Teen Challenge Kades a Melazzo presso Acqui Terme (Alessandria), centro maschile principalmente consacrato al recupero dei tossicodipendenti, dal 1992 legato alle Assemblee di Dio in Italia (ADI). Un centro a Gibellina (Trapani), fondato nel 1982 e poi trasferito a Comiso (Ragusa), dal 1991 si è pure staccato da Teen Challenge, mentre sempre attivo nella parrocchia di Wilkerson è l'Arca Teen Challenge fondato come centro femminile nel 1981 a Calamandran (Asti) e dal 1988 trasferito a Sermide (Mantova); dal 2006 la sede operativa de l'Arca Teen Challenge è ricollocata ad Asti.

Il centro ospita tossicodipendenti cui offre un programma di aiuto terapeutico, medico e spirituale, ma la sua opera di evangelizzazione si estende anche all'ambito formativo su tematiche sociali e di carattere spirituale, al counselling, nonché - in senso stretto - alla lotta alla droga sensibilizzando le famiglie, gli insegnanti e l'ambito scolastico cui sono dedicati seminari, corsi e conferenze in vista anche della prevenzione. L'Arca Teen Challenge è parte di Europe Teen Challenge, organismo di collegamento delle associazioni Teen Challenge operanti nella varie nazioni europee.

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 Il “sistema Emilia” per una...

Al mondo del lavoro, in piazza Maggiore, il Papa chiede di portare avanti il “sistema Emilia” per cercare una società più giusta. Non ci si può assuefare al problema della disoccupazione: le persone non sono statistiche, c'è bisogno di soluzioni stabili, non di elemosine, per rispondere alle necessità delle persone e delle famiglie e alla loro voglia di futuro. Bisogna aumentare le opportunità di lavoro dignitoso, valorizzando l'umanesimo di cui Bologna è da sempre depositaria per cercare soluzioni sapienti e lungimiranti ai problemi del nostro tempo.

E proprio a questo tema è dedicato il discorso rivolto agli studenti e alla comunità accademica: “L'Università di Bologna è da quasi mille anni laboratorio di umanesimo”, ricorda Francesco: tutto è iniziato qui, all'insegna dell'inclusione e della ricerca del bene. “Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritorni paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione”, l'appello: “Non

accontentiamoci di assecondare l'audience. Contro una pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca a interesse e la scienza a tecnica, affermiamo insieme una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito”.

Il diritto alla speranza è il diritto “a non essere invasi quotidianamente dalla retorica della paura e dell'odio. È il diritto a non essere sommersi dalle frasi fatte dei populismi o dal dilagare inquietante e redditizio di false notizie”. Poi la citazione del card. Lercaro: “La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia”. “Mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri”, l'esclamazione sulla scorta di Benedetto XV.

“Non credete a chi vi dice che lottare per questo è inutile e che niente cambierà! Non acconten-

tatevi di piccoli sogni, ma sognate in grande”, le parole rivolte specificamente ai giovani, destinatari privilegiati del viaggio già dall'inizio, dalla tappa a Cesena. A loro il Papa si è rivolto parlando a braccio, dopo l'incontro con il clero: “Cosa devono fare i giovani? Parlare con gli anziani. Così diventerete rivoluzionari”. “Oggi in politica è l'ora dei giovani e degli anziani”, afferma Francesco nel suo primo discorso, in piazza del Popolo, in cui identifica nella capacità di ritessere il rapporto tra le vecchie e le nuove generazioni il primo compito di una buona politica.

“Da questa piazza vi invito a



considerare la nobiltà dell'agire politico in nome e a favore del popolo”, l'esortazione del Papa: il buon politico è un martire, e il primo nemico di una buona politica

è la corruzione. Per cominciare ad invertire la rotta, si può partire dalla Romagna, terra di accese passioni politiche.

M. Michela Nicolais

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 ottobre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965